

## Nikol Pashinyan eletto premier dell'Armenia

EREVAN. 8. Nikol Pashinyan è il nuovo primo ministro dell'Armenia. Il leader della cosiddetta «rivoluzione di velluto» è stato eletto come nuovo capo del governo dal parlamento in seduta straordinaria questa mattina.

Tra le sue prime dichiarazioni dopo il voto, Pashinyan ha fatto sapere che prevede di incontrare il presidente russo Vladimir Putin il 14 maggio a Sochi, nell'ambito di un summit dell'Unione economica eurasiatica. «La partnership militare e la cooperazione strategica con Mosca restano priorità per l'Armenia», ha affermato in parlamento.

Hanno votato a favore di Pashinyan 59 deputati, mentre 42 si sono espressi contro. Entro 15 giorni il nuovo capo del governo dovrà presentare al parlamento i membri del suo esecutivo.

Nikol Pashinyan è il leader delle proteste che il 23 aprile hanno portato alle dimissioni da capo del governo di Serzh Sargsyan. Quest'ultimo, dopo essere stato presidente per dieci anni, era divenuto primo ministro appena sei giorni prima. Le proteste guidate da Pashinyan hanno avuto come bersaglio la povertà e la corruzione crescenti, nonché la prospettiva di un incarico a vita per Sargsyan dopo la modifica della Costituzione armena che, depotenziando la carica di presidente, ha dato maggiori poteri al primo ministro.

Il Partito repubblicano di Serzh Sargsyan, che nel parlamento di Erevan ha la maggioranza, aveva annunciato la scorsa settimana di essere pronto a sostenere la candidatura di chiunque avesse l'appoggio di almeno un terzo dei deputati, quindi implicitamente di Pashinyan, e di non presentare un suo candidato, per risolvere la crisi politica.

## Putin scommette sull'economia russa

MOSCA. 8. Entro il 2024, la Russia farà parte del gruppo delle cinque economie più sviluppate al mondo: è quanto annunciato da Vladimir Putin al momento della firma, ieri pomeriggio, del primo decreto del suo quarto mandato al Cremlino, inaugurato con la cerimonia di giuramento di ieri mattina.

Putin ha spiegato che il governo dovrà anche assicurare tassi di crescita economica superiori al livello mondiale mantenendo la stabilità macroeconomica, incluso un tasso di inflazione sotto il quattro per cento. I settori di maggiore interesse sono quelli della democrazia, della cooperazione internazionale e del sostegno alle esportazioni. Sempre ieri Putin ha confermato Dmitri Medvedev a capo del governo: a Medvedev manca ancora l'approvazione della Duma, ma considerando che il partito di Putin «Russia Unita» controlla 339 su 450 seggi in parlamento, viene considerata una formalità.

Ieri Putin ha ripetuto alcune delle promesse fatte in campagna elettorale prima di vincere le presidenziali del 8 marzo. Ha parlato di «miglioramento della qualità della vita dei russi» e di «maggior sicurezza».



Il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella (Ansa)

Fallite le consultazioni per la formazione del governo dopo il voto del 4 marzo

## Mattarella richiama i partiti alla responsabilità

ROMA. 8. Responsabilità. Questo il termine che emerge con maggior nitidezza dal discorso tenuto ieri dal presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, al termine delle ultime consultazioni con i partiti. Il titolare del Quirinale ha constatato l'impasse politica, con l'impossibilità di un accordo per la formazione di una nuova maggioranza in grado di governare. Mettendo nero su bianco l'urgenza di misure concrete per il bene dell'Italia. «Quali che siano le decisioni che assumeranno i partiti è doveroso dar vita a un nuovo governo» ha spiegato il capo dello stato: «Non si può attendere oltre».

Mattarella ha sottolineato anzitutto la «verifica concreta, attenta e puntuale di tutte le possibili soluzioni» svolta dal Quirinale in questi oltre due mesi di confronto. Si è trattato di un compito complesso, con «un parlamento contrassegnato, com'è noto, da tre schieramenti principali, nessuno dei quali dispone della maggioranza. Condizione questa che richiede, necessariamente, che due di essi trovino un'intesa per governare».

Le opzioni sul tavolo, sulla base dei risultati del voto del 4 marzo, si sono tutte rivelate impraticabili. Lo scontro politico, dunque, si è trasformato in crisi istituzionale. «Non è riuscito – ha continuato il presidente

– il tentativo di dar vita a una maggioranza tra il centrodestra e il Movimento 5 Stelle. Non ha avuto esito la proposta del Movimento 5 Stelle di formare una maggioranza con la sola Lega. Si è rivelata impraticabile una maggioranza tra il Movimento 5 Stelle e il Partito democratico. È stata sempre affermata, da entrambe le parti, l'impossibilità di un'intesa tra il centrodestra e il Partito democratico».

L'unica strada percorribile – ha spiegato Mattarella – sembra essere quella di un esecutivo «neutrale, di servizio», che potrebbe concludere le sue attività a dicembre in modo da approvare la finanziaria e, nel caso in cui in questi mesi non dovesse sorgere alcun accordo politico, condurre a nuove elezioni. «Un governo di minoranza condurrebbe alle elezioni e ritengo, in queste condizioni, che sia più rispettoso della logica democratica che a portare alle elezioni sia un governo non di parte». Tale governo sarebbe «un governo di garanzia» non ricandidabile.

L'alternativa al governo neutrale – ha detto poi Mattarella – è quella di andare subito alle urne. Si tratta tuttavia di una iniziativa difficilmente realizzabile. Per due motivi, ha indicato il presidente. Il primo: nell'impossibilità di tenere elezioni in piena estate, il voto avrebbe luogo in autunno e il timore è «che non vi sia, dopo il voto, il tempo per elaborare e approvare la manovra finanziaria e il bilancio dello stato per il prossimo anno». Questo scenario esporrebbe troppo il paese a pressioni internazionali. Il secondo motivo è che «la legge elettorale invariata in Parlamento si riproduce la stessa condizione attuale, o non dissimile da questa, con tre schieramenti, nessuno dei quali con la necessaria maggioranza».

I commenti delle forze politiche al discorso di Mattarella confermano la situazione di incertezza e stallo. Il leader del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha respinto oggi l'ipotesi di un governo neutrale perché non avrebbe «connessione con la popolazione». Stessa posizione della Lega, il cui segretario, Matteo Salvini, è tornato a porre l'alternativa: «O governo politico o voto subito». Disponibile a un governo di servizio si è invece detto il Partito democratico.

## Nessun accordo in vista tra governo e ferrovieri in Francia

PARIGI. 8. Nessuno spiraglio per la risoluzione della crisi in Francia al termine dell'incontro dei sindacati dei ferrovieri francesi con il primo ministro Edouard Philippe, il primo dall'inizio degli scioperi a ripetizione contro la riforma della Sncf cominciati all'inizio di aprile.

Il premier ha ricevuto uno dopo l'altro i diversi sindacati per tentare di trovare una soluzione alla crisi, ma al termine degli incontri ha ribadito che la riforma ferroviaria «non cambierà sui punti fondamentali» anche se il testo «può essere ancora finalizzato» fissando un nuovo giro di incontri il 24 o 25 maggio, prima dell'esame del testo da parte del Senato. Il testo è già stato approvato dalla camera dei deputati. Cgt cheminot, primo sindacato della Sncf, ne ha tratto questa conclusione: «Lo sciopero prosegue, su questo non c'è discussione», ha dichiarato il segretario generale Laurent Brun.

La riforma voluta dal presidente Macron prevede l'abolizione dell'attuale statuto dei ferrovieri, che garantisce un impiego a vita e un pensionamento anticipato, per ridurre i costi della Sncf nella prospettiva di apertura alla concorrenza europea.

Il conflitto è in situazione di stallo perché entrambe le parti rimangono ferme sulle loro posizioni, e gli scioperi a ripetizione potrebbero durare fino alla fine di giugno. Per quanto riguarda l'astronomico debito della compagnia ferroviaria – circa 50 miliardi di euro – Philippe ha confermato che lo stato francese lo avrebbe preso a suo carico «progressivamente dal 2020 in poi» e ha fissato come obiettivo il 2022 per raggiungere l'equilibrio economico della società.

## Esponenti del clan Casamonica arrestati per violenze su un'invalida

ROMA. 8. Sono stati arrestati nella notte i quattro esponenti del clan Casamonica responsabili del pestaggio di una donna disabile e del titolare di un bar nella zona della Romanina, a Roma. Al momento della cattura da parte degli investigatori della squadra mobile, i familiari di uno dei giovani sono scesi in strada a protestare. I quattro sono accusati di lesioni, minacce e danneggiamento con l'aggravante del metodo mafioso.

Il caso ha suscitato indignazione e polemiche. I fatti risalgono alla domenica di Pasqua. Due giovani vicini al clan Casamonica sono entrati nel bar con la pretesa di passare avanti a una invalida civile, in fila prima di loro. Alle rimproverate della donna i due hanno reagito strappandole gli occhiali, spingendola contro un muro e colpendola con la cintura. Dopo mezz'ora sono tornati e hanno preso a colpirla di bottiglia il barista, un giovane romano.

«Aggressione intollerabile» ha commentato il sindaco di Roma, Virginia Raggi. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha fatto sapere di aver chiesto al capo della polizia, Franco Gabrielli, «una risposta ferma e tempestiva. Atti di questo tipo non possono rimanere impuniti».

## Esito delle consultazioni comunali

### Una donna sindaco di Tunisi



Souad Abderrahim nuovo sindaco di Tunisi (Ap)

TUNISI. 8. Souad Abderrahim è il primo sindaco donna di Tunisi. È quanto emerge dal voto in Tunisia dopo che è stato scrutinato l'85 per cento delle schede per le elezioni comunali che si sono svolte domenica scorsa. Non è l'unica donna ad aver conquistato la guida di un municipio.

Farmacista cinquantatreenne, votata alla politica con il partito islamico Ennahdha, Souad Abderrahim ha subito dichiarato: «Essere il primo sindaco donna di Tunisi è un orgoglio per tutte le donne tunisine». Nel 2011 preparandosi a fare parte dell'Assemblea che avrebbe redatto la nuova Costituzione tunisina, aveva affermato: «Come donna, la mia presenza potrebbe essere una garanzia, una salvaguardia per i nostri diritti». Come lei tante altre di diversi schieramenti siederanno nei consigli comunali delle varie città del paese nordafricano. Lo farà Rawdha Zaouchi, della lista indipendente «La Marsa Changes», vincitrice nella città di La Marsa, vicina alla capitale, che si è detta orgogliosa di aver portato a termine una campagna elettorale non facile contro ogni pronostico e lontano da ideologie di partito. Proprio tra pochi giorni Bochra Bel Haj Hamida,

alla guida della commissione delle libertà individuali e dell'uguaglianza di genere, consegnerà al presidente, Beji Caid Essebsi, una relazione con proposte e raccomandazioni sulle riforme legate alla libertà e all'uguaglianza tra uomo e donna.

direttore generale José Graziano Da Silva ha lanciato il 3 aprile, ha convertito l'agroecologia in una prospettiva comune per la contemporaneità, a poco meno di un secolo dalla sua fondazione, avvenuta sotto la cura umile degli agricoltori biologici e biodinamici. Il 27 aprile è seguito un altro importante segnale in questa direzione dai paesi Ue, con l'approvazione del divieto d'uso all'aperto di tre pesticidi tra i più pericolosi per l'ambiente, tre dei neonicotinoidi tristemente noti come killer delle api e di altri insetti utili. Come ricorda il Wwf, dall'impollinazione animale dipendono quasi il 90 per cento delle piante selvatiche del pianeta e l'80 per cento delle piante alimentari, ossia la nutrizione mondiale. Prodotti simili saranno ancora ammessi, addirittura un'occe ministeriale italiano, in controtendenza, ne preserverà l'obbligatorietà in ampie aree della Puglia, ma il segnale generale è chiaro.

Il primo campo di prova per l'auspicata svolta agroecologica si sta giocando proprio in Europa, con la programmazione della Pac. Sono trapelate però in queste ore le prime notizie che rivelano una strada tutta in salita per l'ambiente, situazione che implica la necessità che i cittadini e gli agricoltori prendano parte attiva nel dibattito, come auspica la campagna europea «Cambiamoagricoltura». La nuova Pac prevederebbe l'abbandono del precedente sistema agricolo ambientale (Greening), in favore del sistema di piani ecologici, probabilmente inserito nel primo dei due «pilastri» del provvedimento, quello che possiede finanziamenti diretti e più cospicui.

Tuttavia i nuovi piani ambientali sembra saranno affidati alla discrezionalità degli Stati, confermando la tendenza sovranista, che riduce progressivamente la governance comune e la garanzia di una tenuta degli stessi principi ecologici e solidali nell'intera Ue.

Del resto è di queste ore il dibattito sulla proposta di nuovo bilancio europeo lanciata dalla Commissione (1279 miliardi da spendere tra il 2021 e 2027), con i paesi membri divisi tra una parte molto decisa a ridurre le contribuzioni a carico degli stati e Francia, Germania e Italia propongono a rafforzare. La spesa per l'agricoltura è comunque annunciata dalla Commissione in diminuzione del cinque per cento. La notizia è stata rilanciata tal quale dalla stampa ma, esaminando i documenti, il taglio reale potrebbe essere il triplo di quanto annunciato e potrebbe gravare sui fondi per lo sviluppo rurale, con una diminuzione del 26 per cento rispetto ai valori effettivi del settennio precedente.

In questo non aiuta una grave crisi della democrazia, testimoniata dalla proposta della Commissione, accorta ma rivelatrice, di introdurre un sistema di riduzione dei fondi a disposizione di quegli stati europei che non stanno rispettando i requisiti minimi dello stato di diritto.

Le speranze di un recupero di identità ecologica della futura Pac sono affidate quindi alla presenza vigile dei cittadini e al formarsi di un dibattito ampio da cui alla formulazione degli allegati e dei regolamenti attuativi, perché rischia di mancare quello slancio coraggioso oggi necessario per un nuovo corso.